Anno VIII - N. 2911 — Trieste, Sabato 28 Decembre 1889 (Edizione del mattino) — Anno VIII - N. 2911

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale PICCOLO della SERA alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti antecipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 221.

Telegrammi del „Piccolo"

Conflitto sanguinoso fra negri e bianchi. NUOVA YORK 27. (*n. p*) Un conflitto spaventevole scoppiò ieri fra negri e bianchi a Jessup nella Georgia. La zuffa ebbe origine dalla resistenza opposta da alcuni negri ubriachi alle guardie che volevano arrestarli. Ne nacque una zuffa sanguinosa, durante la quale furono uccisi otto negri e due bianchi. Molti feriti da ambe le parti. Finalmente i negri furono cacciati nella regione di Morast, dove il conflitto si riaccese. Oggi i bianchi forzarono la prigione e uccisero a fucilate parecchi negri rinchiusivi. Molti negri furono trascinati fuor delle loro case e frustati publicamente. Altri si salvarono con la fuga. Per impedire nuovi azzuffamenti furono disposte truppe. In tutto furono uccisi 20 negri. Il numero dei feriti è grande da ambe le parti. Simili conflitti di razze sono avvenuti in Augusta e Barnesville nello stato stesso della Georgia.

Grave incidente alla frontiera serbo-turca. BELGRADO 27. (*n p*) Il ministero della guerra spedisce parecchi battaglioni a Toplitza per proteggere la frontiera bloccata dalle bande albanesi. (Questo fatto si collega al seguente incidente: Giorni or sono 250 arnauti invasero il circondario di Toplitza e si avanzarono per mezz'ora sotto pretesto di procurarsi legna. All' intimazione del comandante le guardie serbe alla frontiera di retrocedere, gli arnauti risposero con fucilate in seguito alle quali si accese un conflitto in cui rimasero feriti il comandante serbo e un suo sott'ufficiale. Il governo serbo fece rimostranze presso la Porta. *N. d. R.*)

L' „influenza". SOFIA 27. (*C. B.*) L'influenza s'è manifestata con carattere benigno a Rustciuk e Tirnova. Il ginnasio di Rustciuck è stato chiuso per il gran numero di scolari ammalati.

KOENIGSBERGA (Prussia) 27. (*C.B.*) Si constatano numerosi casi d' influenza, singoli de' quali gravi.

BRUSSELLES 27. (*C. B.*) La contessa di Fiandra e il principe Baldoino sono colpiti da influenza.

VIENNA 27. (*C.B.*) Il presidente dei ministri Taaffe, già colpito da influenza, oggi potè ormai fare una passeggiata.

CATANIA 27. (*C. B.*) Oggi constataronsi 12 casi d' influenza, ma la malattia non presenta gravità.

PARIGI 27. (*n.p.*) L'influenza segue il suo corso normale. Gli ospedali riboccano di ammalati. Nelle famiglie i colpiti sono in proporzione di 3 su 5 persone. Si annunciano numerosi decessi per pneumonite. L'influenza seguita ad estendersi in tutti i dipartimenti della Francia.

PARIGI 27. (*C. B.*) La situazione, per quanto riguarda l' influenza, non è punto migliorata. Il numero dei decessi giunse mercoledì a 318, mentre di solito in questa medesima stagione i decessi non sorpassavano i 200. Il *Paris* dice che un terzo della popolazione è colpito dall' influenza. Jolz, redattore capo del *Moniteur Universel*, ne è morto. All' ospedale di Versailles morirono d'influenza tre soldati.

L' incidente di Sagor-Trifail. VIENNA 27. (*n. p.*) Poco prima che avvenisse il crollo del masso roccioso fra Sagor e Trifail, di cui v' informai in un mio precedente dispaccio, (Vedi *Piccolo della sera* di ieri) era passato da quel luogo il treno speciale recante l' imperatore di ritorno da Miramar. Il treno celere non subì che un ritardo inconcludente.

Il colera a Bokhara. PARIGI 27. (*n. p.*) Si ha da Odessa che il colera mena strage a Bokhara. Vi sono morte già 25 000 persone. Il governo russo pretende si tratti d' una malattia non ancora conosciuta.

Pasi ammalato. ROMA 27. (*n. p.*) Lo stato del general Pasi, primo aiutante del re, è sempre inquietante. Trattasi di complicazioni di mali ribelli ad ogni cura. Il re manda due volte al giorno ad informarsi. Il sindaco di Faenza, patria del Pasi, viene informato giornalmente dello stato dell'infermo.

Il terremoto. CATANIA 27. (*C.B.*) Ieri furono avvertite nuove scosse di terremoto nel territorio di Acireale.

CATANIA 27. (*n. p.*) Ieri, durante la giornata, nuove scosse di terremoto ad Acireale. Confermasi che alcune case rurali sono crollate, la casa cantoniera è danneggiata. Molte famiglie sono rimaste senza tetto. Scene strazianti avvennero nelle contrade di Feliccetto e di Carico. Una famiglia di otto persone fu sepolta sotto le macerie. Ne fu salvata miracolosamente, ma tutti sono gravemente feriti. Lo stradale provinciale è pressochè impraticabile; la bellissima chiesa, adorna di pregevoli affreschi, è ridotta ad un mucchio di rovine. La desolazione è generale e si reclamano pronti soccorsi.

I partiti in Serbia. BELGRADO 27. (*n. p.*) I liberali e i progressisti si fusero in occasione delle elezioni comunali e conquistarono alcuni seggi contro i radicali, specialmente a Schabatz.

I tedeschi in Africa. COLONIA 27. (*C. B.*) La *Koelnische Zeitung* ha da Zanzibar in data odierna: Ehlers con un distaccamento del corpo di spedizione Wissmann è partito da Pangani per il Kilimangiaro per recare, d'incarico dell' imperatore, i doni di questo al principe Moschi. Wissmann resta alla costa.

L' assemblea nazionale bulgara. SOFIA 27. (*C. B.*) Il Sobranje compì la discussione del bilancio che fu approvato. Un decreto del principe prolunga di due giorni, fino a domenica, la sessione del Sobranje.

Il re di Rumenia e il Senato. BUCAREST 27. (*C. B.*) Il re ricevette l' ufficio del Senato recantegli l'indirizzo. Ringraziò dei sentimenti in esso espressi. Osservò che rammentava con sodisfazione le calorose accoglienze apprestate al principe ereditario al suo presentarsi al Senato, dove imparerà a creare leggi dettate dai veri generali interessi. Il re dichiarò di aver consacrato la vita agl' interessi della patria, il cui consolidamento avvenire è assicurato dal principe ereditario. Non dubitare che il Senato accorderà il suo alto appoggio al governo con le leggi e con saggi consigli per condurre a buon termine l' opera della prosperità e del rialzamento della Rumenia.

I ricevimenti di capo d'anno. VIENNA 27. (*C. B*) Per l' imperatore le felicitazioni di capo d'anno verranno accolte dal gran mastro di Corte Hohenlohe ai 31 spirante e al primo di gennaio nella sala *Augarten* dalle 8 alle 10 di sera. Per desiderio dell'imperatrice quest'anno non avrà luogo il ricevimento delle felicitazioni di capo d' anno presso la gran mastra di Corte Goess.

Granduca „influenzato" ? KARLSRUHE 27. (*C.B.*) Il granduca, leggermente raffreddato, si trattiene ne' suoi appartamenti.

Nell' Università di Dorpat. PIETROBURGO 27. (*C. B.*) La *Raccolta delle leggi* publica la decisione del Consiglio dell' impero approvata dall' imperatore, in forza della quale il rettore dell'Università di Dorpat sarà d' or innanzi trascelto dal ministro fra i professori ordinari dell' Università e nominato per 4 anni con decreto imperiale. Nel rimpiazzo dei posti vacanti di professori vengono date ampie facoltà al ministro.

Per la morte di Förster. VIENNA 27. (*C. B.*) A dirigere gli affari della Direzione del Teatro dramatico di Corte fu chiamato l'artista Sonnenthal assieme al secretario artistico Berger.

Banca di Francia. PARIGI 27. (*C. B.*) La Banca di Francia fissò il dividendo del secondo semestre 1889 a 72 franchi e 16 centesimi.

Nuovi vescovi in Russia. ROMA 27. (*C. B.*) Nel concistoro dei 30 spirante verranno preconizzati parecchi vescovi polacchi in Russia.

Decesso. VIENNA 27. (*C.B.*) E' morto l'ex ministro del commercio Kremer.

RECENTISSIME

A Cairoli. DOLO 26. La nostra Società operaia, acclamando alla proposta di dare ad una contrada del paese il nome dell' illustre concittadino onorario Benedetto Cairoli, inviava alla vedova un telegramma di condoglianze.

Al Tonchino. PARIGI 26. I giornali annunciano dal Tonkino che l'effervescenza a Coabang si è calmata. I pirati si sono ritirati. La campagna si considera come terminata.

Natale parigino. PARIGI 26. Le giornate non essendo troppo fredde, i *boulevards* sono per le feste abbastanza affollati. Scarse le vegile di Natale di cui si va perdendo l' uso. D' altronde, mezza città è presa dall' *influenza*. Carnot non assistette alla festa dell' infanzia, data all'Eliseo. La sua signora ricevette quattrocento bambini e rivolse loro alcune belle parole. Vi fu poscia rappresentazione di burattini, asciolvere, distribuzione di doni. I giornali lodano la felice idea. All' Ippodromo era organizzata la festa dell' albero di Natale degli Alsaziani-Lorenesi. V' intervennero 8000 ragazzi. Fu cantato un inno patriottico.

Il tribuno irlandese. LONDRA 26. Si ha da Dublino che O' Brien fece un discorso in senso nazionalista. Thurles, arcivescovo di Croke, lo presentò alla folla e fece un vivo elogio dell'agitatore irlandese.

I figli di Amedeo. ROMA 27. Il re assegnò i titoli di duca degli Abruzzi al principe Luigi, di conte di Salemi al principe Umberto, entrambi figli di Amedeo.

John Bull in Turchia. LONDRA 26. Lord Salisbury ha domandato ufficialmente a Sir William White, ministro britannico presso il Sultano, di mandargli copia di tutti gli atti del processo contro Moussa Bey, essendo intendimento del Ministero per gli affari esteri d'iniziare un'inchiesta per conto proprio.

Il marchio dell'oro in Italia. ROMA 26. Il ministro Miceli ha ordinato s'imprendano tosto gli studi per ristabilire il marchio sui metalli preziosi, avendo il sistema facoltativo fatto fin qui pessima prova.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova — Leva il sole ore 7.46 tram. 4.19 Oggi SS. Innocenti. Domani: S. Tommaso ap. — Term. C. ore 7 ant. 0.7 2 pom. 1.6. — Alt. bar. 763.7 Alta marea 3.12 ant. 1.12 pom. — Bassa marea 8.54 antim 8.18 pom.

Il tempo di ieri. Abbiamo notato quella sosta concessaci quale grazia suprema dal rigido signor inverno per le feste natalizie; ed eccoci, a feste finite, ripiombati nel freddo intenso, nella *bora* dai fieri ruggiti, a cui si aggiunse anche, iersera, una bella nevicata, che venne a procurarci il *bianco lenzuolo*... mancato, per la grazia suonominata, a Natale.

Quella di ieri fu davvero una cruda giornata d'inverno propriamente detta, come venturatamente, non ce ne sono, da noi, tanto spesso. Alla sera, in ispecie, la bora, accompagnata dal nevischio, ci assaliva agli angoli improvvisamente, come un malfattore che vi chieda «o la borsa o la vita» e vi inchiodava condannandovi per qualche secondo, con le sue raffiche, alla immobilità, quando non vi sbatteva, o non vi spingeva a tergo, obbligandovi a correre anche senza che ne aveste volontà.

A ora tarda il transito non era scevro di qualche pericolo. I cavalli delle vetture erano stati prudentemente muniti dei providenziali campanellini al collo.

In Corso, verso le 10, un carrozzone della tramway non poteva proseguire la via, causa il transito reso difficile ai cavalli. I passeggeri ne discesero, ed il carrozzone continuò il cammino, con molta lentezza.

Non mancarono qua e là le solite cadute.

La temperatura che da noi, nella giornata di ieri, oscillò da 0 gradi ad un grado sotto, fu rigida anche in molte altre città. E per incominciare un po' da lontano e anche per dare un conforto alle nostre lettrici più freddolose, segnaliamo la temperatura di Mosca. Indovinate un po' quanti gradi hanno i bravi moscoviti ? Diciannove gradi sotto !

Nelle principali città della monarchia austro-ungarica, temperatura dai tre ai sei gradi *sotto*; a Berlino quattro, a Monaco sei, a Stettino e Danzica quattro, a Copenhagen 2, ad Amburgo 3, sempre sotto zero.

In Italia, una delle città più fredde è Torino, con un grado *sopra*. Da sei ad otto gradi a Firenze, Roma, Napoli, Palermo. I fortunati sono sempre i cittadini di Brindisi e di Malta: i primi coi loro 11, i secondi coi loro 14 gradi di temperatura.

Elargizioni al „Pro Patria". L' importo versatoci dalla signorina Ester fu di f. 3 90 e non di f. 1.90, come ieri venne registrato per errore.

Per una Latteria popolare. Il dottor Tedeschi ci scrive: Per la istituzione della «Latteria popolare» mi pervennero, oltre gli importi per acquisto del libro, dei quali mi riserbo darle nota, le seguenti oblazioni: Emma Xydias f. 10, Carlo Arnstein f. 15, Giacomo Sanguinetti f. 20, Cav. Fortunato Vivante f. 50, Avv. Ant. de Volpi f. 15, Cav. Dionisio Xydias f. 50. Voglia questa spett. Redazione incaricarsi gentilmente di esprimere ai generosi donatori i miei migliori atti di grazie.

Società d'Ingegneri ed architetti. Nel congresso tenutosi dalla Società d' Ingegneri ed Architetti ieri a sera fu anzitutto commemorato il decesso del compianto consocio signor Carlo Vallon.

Fra le diverse comunicazioni fatte da parte della presidenza va notata quella relativa al congresso dei lavori marittimi ch' ebbe luogo a Parigi nel decorso estate al quale la Società fu rappresentata dal proprio presidente sig. E. dott. Geiringer.

In seguito all' invito della locale Società medica di studiare un progetto per il miglioramento delle condizioni del sottosuolo della città, il congresso incaricava la Direzione di nominare allo scopo tre delegati.

Dietro proposta del socio signor Prof. Vio il collegio adottava ad unanimità la seguente mozione: La società d' Ingegneri ed Architetti di Trieste fa voto per la sollecita costruzione della linea ferroviaria direttissima Monfalcone Ronchi-S. Giorgio di Nogaro; incarica la Direzione di partecipare questo voto alle competenti autorità; delibera se invitata di inviare delegati al comizio che allo scopo avrà luogo fra breve a Cervignano.

Società di soccorso per ammalati poveri. Nel mese di novembre decorso furono accolti nella Poliambulanza: Malati nuovi: 772; numero delle consultazioni: 10566; lesioni accidentali 28. Finora in quest' anno: Malati nuovi: 9914; consultazioni: 95221.

L'influenza. I dispacci di Vienna e di Parigi, da noi publicati ieri nel *Piccolo della sera*, parlano d' un aggravarsi della *influenza* e di complicazioni che ne derivano e producono la morte. Si tratterà probabilmente di persone già affette da malattie polmonari, date le quali — come notava pure la *W. Med. Zeitung* — l'*influenza* può avere un esito letale.

Da noi ci sono centinaia di casi, ma nessuno se ne dà per inteso; si cura come un raffreddore reumatico, si sta un paio di giorni in casa e tutto è finito.

Le cose non devono aver assunto un carattere proprio tanto grave neanche a Parigi se il *Figaro* scrive in proposito un articolo intitolato: *Psicologia Parigina — Gl' influensati*, di tinte tutt' altro che fosche.

Tutti! — comincia il *Figaro*. — Non si è più nervosi, nè vaporosi, nè presi dalla emicrania. Non si hanno più mali di cuore, non si è più artritici, nè soggetti allo *spleen*, nè ai reumatismi. Non si sa più se vi dolga il petto, la milza, il fegato, il polmone, il cervello, la gamba od il gomito. Si è *influensati*; vale a dire in preda ad una malattia vaga che non è una di quelle ma le riassume; una malattia che il paziente non conosce nè il medico più di lui; una affezione che non ha rimedio e che li ammette tutti; una crisi che può essere fatale se non è benigna e che i medici guariscono senza saper quando, perchè, come, per quali mezzi, e senza credervi.

— Soffrite al ventre? — Sì. — *Bene*, ed al cuore? — Sì. — *Melius*, ed al capo? — Anche. — *Optime*, e alle gambe? — Più ancora! — *Excellentissime*. — Che cosa è questo male? — L' *Influenza*. — Donde viene? — Dalla Russia. — Voi non mi comprendete; chi ha trovato..? — La parola! gl' italiani. *Influenza*, contagio, epidemia. — Al diavolo l' origine. Si tratta donde mi venga il male. Chi me l'ha dato? — Ah! — Il caldo? — Forse. - Il freddo? - E' possibile. — L'umidità? — Nulla di più verosimile. — Che cosa bisogna fare? — Quello che vorrete. — Ma ancora? - Io non ne so niente. - Dottore! Voi siete un asino. — No, sono un onest' uomo; ma se voi ci tenete assolutamente a prendere qualchecosa, prendete dell'antipirina, a meno che non preferiate una ricetta. — Sì, una ricetta. Mi pare che se mi farete una ricetta, l' andrà già meglio. — Ebbene ecco la ricetta.

Lasciate agire la natura	*centigr.*	*0·25*
Calore	»	*55 00*
Aqua distillata	»	*44 25*

Un cucchiaio ogni ora
24 - 12 - 89.

Dr. X...

Al quarto giorno si è guariti e si va a raccontare al mondo, agli amici che si è avuta l'*influenza*. V'ha chi v'invidia.

Il medico nuota in un mare di gioia. Egli cura una malattia seccante ma non pericolosa. Moltiplica le visite senza popolare alcun cimitero. Meno male!

Piccoli martiri. Da alcune informazioni ulteriori assunte intorno al fatto da noi narrato ieri, di quel ragazzo di 11 anni, a nome Francesco Peppon, abitante in via Ponzanino N. 8, che veniva maltrattato dai genitori, i quali vennero per tal ragione deferiti all'autorità giudiziaria, rileviamo che i maltrattamenti a cui era assoggettato il fanciullo erano veramente inumani. Il ragazzino veniva spesso chiuso nella soffitta quando i genitori uscivano di casa. Una volta che, essendo egli incaricato di sorvegliare il pollaio, un ratto divorò un pulcino, il ragazzo venne brutalmente percosso e gettato a terra. Abbiamo già detto poi come lo si lasciasse esposto al freddo ed alla fame.

Noi speriamo del resto, che la procedura contro i genitori del piccolo martire verrà fatta sollecitamente e che tutte le brutalità commesse contro di lui verranno messe in ampia luce, facendo sì che i colpevoli siano puniti come si meritano. E' da sperare almeno che la luce, fatta su crudeltà di tale natura, possa servire di freno a quei barbari genitori che non sentono in cuore alcun rimorso nel torturare le proprie creature.

Il padre del fanciullo non si trova più al servizio di un' impresa d'omnibus, ma è bensì attualmente cocchiere privato.

Il Santo Stefano nei principali teatri. Raccogliamo le notizie che ci pervengono sull' apertura di vari teatri nelle diverse città italiane:

A **Milano** *I maestri cantori di Norimberga* di Riccardo Wagner, andati in scena alla Scala, riportarono in complesso un esito freddo. Il publico ha fatto un' ovazione al m.o Franco Faccio dopo l' *ouverture* ed applaudì soltanto il finale dell' atto secondo e quello della prima parte del terzo, che furono replicati. Quest'opera veniva eseguita per la prima volta in Italia e costituiva per la città di Milano un vero avvenimento artistico.

— A **Venezia** il *Lohengrin* alla Fenice ottenne un buon successo. Il tenore Garulli fece ottima impressione. Buono il Baldassari (*Araldo*) che sfoggiò le belle note basse sulle quali si basa essenzialmente la sua parte; benissimo il Vecchioni (*Re*) ed il Pessina (*Telramondo*). Furono discretamente eseguiti i duetti *Ortruda* (Falconis) e *Telramondo*, ed *Elsa* e *Ortruda*. Alla Falconis e così al Pessina i giornali raccomandano più grazia nel dire alcune frasi, e alla Falconis specialmente di surrogare taluni acuti, molto, anzi troppo violenti.

Il m.o Usiglio seppe ottenere applauso in quelle elegantissime battute che continuano il pensiero sviluppato nel duetto *Elsa-Ortruda*; ma si dice che la interpretazione ne è troppo... italiana, come si suol dire, poichè il tempo ne dovrebbe essere meno affrettato. Bene assai furono condotti la magistrale marcia e tutto il dramatico e grandioso finale dell' atto. Successone poi completo nel duetto d' amore nel terz' atto

LA BELLA NANTESE

Romanzo
di A. MATTHEY (Artur Arnould) 46

Proprietà letteraria — Riservati tutti i diritti

— Egli è tornato in sè — disse il dottore — ed ora dorme. Prendete questa ricetta. Andate alla farmacia più vicina. Fate presto. Bisogna che il ferito la prenda appena si desta.

La vecchia prese la ricetta.

— Ci restate voi, dottore, presso a lui?

— Sì; non lo lascierò.

Il commissario guardò l' orologio.

— Sono le cinque — disse egli. — Noi ce ne andiamo, dottore. Io aspetterò il vostro rapporto, per mandare il processo verbale al procuratore della republica.

— Lo avrete al più presto, questa mattina.

Il dottore fece un inchino.

Il commissario signor Flottard col suo segretario e l' agente Baudry salutarono rispettosamente l' illustrazione medica e uscirono. Essi seguirono per qualche tempo Giovanna Kervèe che andava alla farmacia a far preparare la medicina. Quando essa giunse al boulevard De Lorme, si separarono da lei e ripresero a parlare dell'affare.

Il commissario era costernato, egli non poteva trovare il bandolo della matassa.

— Ebbene, Baudry, che cosa ne pensate? — disse egli.

— Persisto a credere, signor commissario, che qui c'entra una donna.

— Che cosa è quella storia del bambino che piangeva?

Baudry raccontò al suo superiore quanto aveva appreso dal doganiere.

— Tutto ciò mi sembra molto strano — disse il commissario — molto misterioso... non vorrei che tanto l' autore del delitto quanto il suo movente dovessero sfuggire alle nostre indagini.

Baudry rispose col suo intercalare:

— Pazienza, ci vuole.

— Non disperate, voi, Baudry?

— Al contrario; spero moltissimo, il signor Renauld può avere dei motivi personali per non illuminare la giustizia, egli può tacere il nome dell'assassino, può mantenere il silenzio sui motivi della sua presenza di notte in una barca in mezzo al fiume... e noi non sapremo forse nulla da lui. Ma il nostro dovere ci prescrive di penetrare in questo mistero...

— E se fosse un mistero che interessasse l'onore di una famiglia?...

Questa osservazione proveniva dal segretario del signor Flottard, il quale non aveva ancora aperto la bocca in tutta la notte.

— In questo caso — egli proseguì — non sarebbe un'imprudenza, dal canto nostro, di voler spingere la nostra curiosità troppo avanti?

— La polizia deve saper tutto, signor Coulant — gli rispose il commissario.

— I segreti muoiono nei nostri uffizi e nei nostri cuori — disse Baudry. — Noi non dobbiamo lasciarci arrestare da considerazioni di questo genere. Un delitto è stato commesso, noi dobbiamo cercarne lo autore. Ecco il nostro dovere, ed io cercherò... e finirò per trovare. Fidatevi, che lo troverò.

XXVII.
Quello che ha trovato Kerniquet.

Uscendo dalla casa di Renato, Kerniquet e i tre suoi doganieri si avviarono verso il loro corpo di guardia.

Il soggetto dei loro discorsi era naturalmente l'assassinio della notte. La conversazione si ravvivò ancora quando giunsero al posto, dovendo essi informare i loro compagni di quanto avean veduto in casa del pittore.

Kerniquet vi prese pochissima parte; si pose a sedere in un angolo, riempì la sua pipa e si abbandonò a profonde riflessioni.

— Vorrei che fosse giorno... — diceva tra sè — e poter vedere Giovanna... la cameriera di madamigella Dyvel... Che avventura è mai questa?

E questa frase, sulle strane coincidenze del fatto, gli tornava ad ogni momento sulle labra.

Kerniquet aveva montato la guardia il mattino precedente, alle nove; doveva smontare, fra quattro ore, alle nove del mattino, il cui avvicinarsi era annunziato da una brezza gelata.

Lasceremo Kerniquet alle sue riflessioni e alle sue impazienze.

Noi ritorneremo in via Kervègan nello appartamento di madamigella Emmelina.

— Siamo salve! — aveva esclamato la cameriera entrando nella camera di Emmelina; questa, vinta dall' emozione, si era lasciata cadere sopra una poltrona.

Poi, ad un tratto scotendosi dalla prostrazione in cui l'aveva messa la paura, si era alzata.

Liberatasi dalla pelliccia che le copriva le spalle, si era inginocchiata davanti a un crocifisso, che pendeva dalla parete.

— Mio Dio — aveva detto coll' accento della più fervida preghiera — mio Dio! Voi che sapete tutto! Vegliate sulla mia figlia! Vegliate su suo padre! Vegliate su di me che sono tanto necessaria alla loro felicità!

Uno scoppio di pianto aveva interrotto la sua preghiera.

Giovanna, la cameriera, imitando l' esempio della padrona, si era anch' essa buttata in ginocchio.

La pendola posta sul camino, sonava in quel momento le quattro.

Le due donne rimasero alquanto in quella posizione, la cameriera fu la prima ad alzarsi, essa si avvicinò ad Emmelina e le toccò leggermente la spalla. Emmelina, la testa chinata sul petto, piangeva. Si scosse e alzò la testa.

— Signorina — disse la cameriera teneramente — è tardi... dovete andare a letto e prendere un poco di riposo.

— Mia figlia! la mia povera Emma! — rispose piangendo Emmelina.

— Speriamo che non sia successo nulla nè a lei... nè a lui... Forse un ritardo... Forse si accorse della barca dei doganieri, ed ebbe timore della loro curiosità... Non volle prender terra al punto ove lo aspettavamo... Sarà andato a sbarcare altrove...

(*Continua*)

riportarono la Meyer ed il Garulli, il quale conquistò poi addirittura il publico nel racconto e nella romanza finale.

— A Brescia, al Teatro Grande, la *Gioconda* di Ponchielli ebbe buon successo. Applauditissima nella parte della *Cieca* la nostra concittadina sig.na Anna Cusin, allieva del m.o Friedrich, che si presentava per la prima volta sul palcoscenico e che faceva presagire così bene di sè nel concerto dato al Circolo Artistico. Applaudito pure il tenore Dorini, che l'anno scorso, causa un'indisposizione, noi non abbiamo potuto udire.

— Al S. Carlo di Napoli si dà una *Aida* di cui i giornali dicono bene, benchè non sembri uno spettacolo straordinario. Piacquero, in ogni modo, la Leroux e la Novelli, il tenore-cannone Ravner ed il baritono Terzi, che sembra sia riuscito una rivelazione. Il m.o Pomè, che era atteso con qualche diffidenza, ha confermato la propria abilità, che Trieste ha avuto modo di apprezzare.

— A Novara la *Carmen* è riuscita anzitutto a dimostrare il merito veramente singolare della sig.na Mantelli.

— A Firenze, com'è noto, la Pergola è chiusa da due anni.

— A Parma si è inaugurata la stagione al Regio col *Don Carlos* di Verdi. L'opera ebbe ottimo successo. Il Kaschmann si è mostrato, come sempre, artista insuperabile e fu felicissimo, specialmente nella scena della morte. Egregiamente la prima donna sig.a Leonilda Gabbi, il tenore Signorini ed il basso Beltramo. L'orchestra, diretta dal maestro Conti, interpretò assai bene lo spartito verdiano. La messa in scena splendida.

— A Reggio Emilia il *Rigoletto* ebbe esito eccellente. Applauditissimi i principali interpreti: il tenore Baldini, il soprano Fanny Torresella, il baritono Silla Carobbi. Bene gli altri, i cori e l'orchestra. In complesso buono spettacolo. Il *Rigoletto* sarà seguito dalla *Lucia* e dal ballo *Il saltimbanco*. L'impresa fu assunta dal barone Franchetti, che rinunciò, al solito, alla dote.

— A Modena il teatro Comunale era affollatissimo per la *Dinorah*. Fu applaudita la sinfonia e fatti replicare l'aria «Ombra leggera» della prima donna (Tartigi) e «Sei vendicata assai» del baritono (Gnone). Il complesso però è mediocre.

— I risultati degli altri teatri che ci perverranno in giornata li publicheremo nel *Piccolo della sera*.

Onorificenza. Il barone Rosario Currò fu nominato *motu proprio* da re Umberto ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia per i suoi meriti insigni nella beneficenza verso i suoi connazionali.

I malati d'„influenza". I dieci fuochisti ed il carbonaio dell'*Amphitrite* che furono ricoverati nelle baracche postiche dell'ospedale lunedì scorso, perchè ammalati d'*influenza*, verranno licenziati oggi dal pio stabilimento, siccome completamente guariti.

I russi di S. Giovanni. Ci viene narrato il seguente fatterello:

Trenta giovanotti di S. Luigi, istruiti da un amatore, s'addestrarono a cantare alcuni cori. Ierlaltro si recarono a S. Giovanni e si misero a cantare in un publico locale; senonchè alcuni individui del luogo, con a capo un tal Gh. muratore, venne loro a dire che se volevano essere tollerati avrebbero dovuto cantare in *russo*! Essi risposero che per cantare in russo non ci era di mezzo che un piccolissimo ostacolo: quello di non saperne una parola, non avendo mai udito pronunciare sillaba in quell'idioma. E per non impegnarsi in ulteriori discussioni con individui evidentemente sobillati e per di più ubriachi, smisero di cantare.

Dunque nel territorio non si fa più propaganda per il regno slavo di là da venire, ma addirittura per la *Santa Russia!* Via, non c'è male! A quanto ci si assicura poi, quel tale che era alla testa dei suddetti apostoli della russofilia, viene alimentato di lavoro, non dallo czar di tutte le Russie, ma dal comune di Trieste. Ma forse il buon muratore avrà preso il dott. Bazzoni per un luogotenente di Alessandro III. Sono equivoci nei quali talvolta si può cadere. Crediamo che non ci sia che l'on. Nadlischek il quale sia in grando di aprire gli occhi al povero illuso.

Le mancie del Capo d'anno ai barbieri. Abbiamo ricevuto la seguente, che publichiamo, perchè ci pare che il reclamo in essa contenuto non sia del tutto fuori di ragione:

«In occasione del Capo d'anno gli avventori di ogni bottega da barbiere regalano, a volontà, un importo ai rispettivi giovani a titolo di mancia. Queste mancie o meglio l'importo totale di esse, dovrebbe esser equamente ripartito tra i giovani stessi, ma così non è, perchè il padrone (è lui che fa le parti) si trattiene la parte che crede — quella del leone.

«A tale procedere trova la speciosa scusa, di prestare pur egli l'opera sua agli avventori, come qualunque dei suoi lavoranti, e che indne egli lo fa per risarcirsi anche degli oggetti spezzati durante lo anno, e per i guasti avvenuti ai suoi mobili.

«Sono d'avviso che il proprietario, facendo sua una parte dell'importo che spetta per intero ai lavoranti, contravenga del tutto alle intenzioni degli avventori, i quali dànno il denaro nella certezza di favorire esclusivamente i lavoranti, i quali, perchè salariati, non hanno mai parte negli utili di lui, mentre egli in tal modo si fa lecito di pretendere la parte dei meschini utili dei suoi stessi dipendenti.

«Tale uso, sarebbe bene avesse a cessare una buona volta, ed è perciò che oso pregare questa spettabile Redazione, perchè, come meglio riterrà opportuno, esorti la maggioranza dei padroni a seguire invece l'esempio dei loro confratelli Pietro Schiavon, Giuseppe Miazzi, V. Lutmann ed altri ancora, i quali non fruiscono alcun utile dalle mancie, che lasciano a tutto beneficio dei loro dipendenti.

«Ma ora a quelli non garbasse imitare il disinteresse dei signori suunominati e volessero o tutti i costi aver anch'essi la mancia dagli avventori, espongano allora in bottega un separato bacile, affinchè lo avventore sappia almeno a chi dà il suo denaro. Vedremo quanti ne incasseranno così.»

Piccolo incendio. Verso le 9 di iersera, nell'abitazione del sig. Adalberto Bittner, in via Belvedere N. 17, secondo piano, si manifestava un piccolo incendio. Avvisati tosto i vigili dell'appostamento di Piazza Dogana, questi accorsero prontamente e spensero il fuoco con poca fatica.

Danno di poca entità.

Dissipatore e violento. Ieri venne tradotto dinanzi ai giudici del Tribunale certo Giuseppe Kressevich fu Stefano, detto *Iacula*, d'anni 37, da Racizze, presso Castelnuovo, ammogliato, con 4 figli, per rispondere all'accusa di publica violenza mediante pericolose minaccie, ed ecco perchè.

Il Kressevich è un individuo di cattiva fama; fu già condannato due o tre volte per furto, oltreciò è un dissipatore, uno scioperato, il quale ridusse la madre e la sorella all'indigenza, vendendo quel po' di ben di Dio che aveva al sole e scialaquandone il ricavato. La madre e la sorella furono ricoverate da certo Andrea Stupar, vecchio di 70 anni, il quale generosamente le mantenne per qualche tempo. Ultimamente, il vecchio Stupar però ebbe a dichiarare alle Kressevich che, con suo dispiacere, non poteva continuar più oltre a tenerle ed esortavale a provedersi. Ciò accadeva ai 18 ottobre. La sera stessa capitò a casa dello Stupar l'accusato ed il vecchio colse l'occasione per muovergli rimprovero per la sua mala vita e per esortarlo a provedere al sostentamento della madre e della sorella. Il Kressevich, di carattere violento e prepotente, essendo anche alquanto brillo, non si tenne il rimbrotto, ma rispose in modo assai arrogante e al vecchio Stupar e al costui figlio; nè bastando ciò, estrasse un coltello e minacciò seriamente sì l'uno che l'altro. I parenti dello Stupar intervennero, gli tolsero di mano il coltello e providero alla salvezza dei due minacciati, ricoverando il vecchio in una stanza fuori della portata dell'energumeno e facendo fuggire il figlio.

Il dì appresso il Kressevich andò in cerca dello Stupar figlio, armato di un randello e pronunciando al suo indirizzo minaccie di morte. Lo Stupar, che venne a saperlo, corse a mettersi sotto le ali protettrici della gendarmeria e il Kressevich venne arrestato.

L'accusato a sua discolpa dice che quella sera era completamente ubriaco e nega di avere il giorno appresso pronunciato minaccie e di essere stato armato di randello.

In seguito alle risultanze del dibattimento la Corte dichiarò il Kressevich colpevole e lo condannò a 4 mesi di carcere.

Teatro Filodramatico. *Un sogno de bessoloti* nuova comedia in tre atti di Ruberti e Montechi, che si rappresentò iersera per la prima volta è una delle tante che nascono e muoiono prima d'esser nate.

Il lavoro nulla offre di nuovo; è noioso e proprio senza sugo: qualche scurrilità innestata, guasta, anzichè giovare, come sembra ne avrebbe intenzione.

L'esecuzione fu accurata. Zago sa sempre trovare il modo di far ridere, e qualche volta vi riuscì anche iersera.

Gente a teatro, pochina.

Il salto d'una guardia riuscito male. La guardia di publica sicurezza Giuseppe Zucchetti, ieri, verso le quattro del pomeriggio, sul Porto Nuovo, nel salire sul predellino di un carrozzone della Tramway, ch'era in movimento, perdette l'equilibrio e cadde; una ruota del carrozzone passatogli sopra un piede glielo fratturò, talchè il disgraziato dovette venir accompagnato all'ospedale.

L'Odissea di un cavallo. Ieri l'altro, nelle ore pomeridiane, un cavallo, trascinando seco una vettura di piazza con relativo cocchiere, dopo aver percorso il passeggio S. Andrea, era giunto a suon di frustate fino all'ultima salita di Servola. Quivi giunto, al povero quadrupede parve fosse tempo di prendersi un po' di riposo.. e si fermò.

— Hopp! hopp! iiieh! iiieh! gridò il cocchiere, ma invano, questi s'imbestialiva, invano frustava l'animale, questo rimase fermo.

Furibondo allora, il cocchiere, saltò de cassetto, staccò dalla vettura il cavallo a col manico della frusta cominciò a percuoterlo.

Il cavallo, nitrendo dal dolore, prese la fuga e si diresse, sempre inseguito dal percuotitore, sopra la collina che giace a picco sul mare.

Ad un certo punto il cavallo stramazzò a terra, ruzzolò giù dalla china e precipitò in mare, indi affogò!

Il cocchiere, pentito, pianse il cavallo morto e dovette ritornarsene in città trascinando egli stesso la vettura.

Ieri alle 12 meridiane il caniicida faceva sepelire la carogna nel cimitero dei bruti.

Fra caporale e soldato. - Tafferuglio in Città vecchia. L'altra sera, verso le sette, un soldato di marina, percorrendo alquanto frettolosamente la via di Riborgo, non fece osservazione ad un caporale che allora allora sbucava dalla via S. Filippo e perciò proseguì la strada senza fare il saluto milare, dovuto al suo superiore.

Il caporale però d'un balzo gli fu vicino e lo redarguì... menandogli un ceffone; il soldato, sorpreso, senz'altro si rivolse verso il suo superiore e gli menò a sua volta uno schiaffo. Ne avvenne un tafferuglio al quale presero parte altresì alcuni borghesi, dando ragione al soldato.

Il caporale voleva ad ogni costo che il suo subalterno parlando con lui si mettesse nella posizione dell'*attenti*; infine, afferratolo per le braccia, lo spinse contro la vetrina del negozio in commestibili del sig Giovanni Dossi, in modo che l'invetriata andò in pezzi e le merci ch'erano in mostra andarono rovesciate e guaste, ciò che produsse un danno di circa sette fiorini.

Intervenute le guardie, queste obligarono i due militari a recarsi con loro in polizia - e durante la strada le guardie di p. s. dovettero disarmare il caporale, visto il contegno che egli continuava a serbare.

Era tutto vino! Maria Wassel, una donna di 55 anni suonati, recatasi anche lei, come tanti altri mortali, a divertirsi nella seconda giornata di Natale; ebbe però la cattiva inspirazione di andar sola fuori di città, nei pressi del Cimitero, e peregrinò di osteria in osteria, in modo da procurarsi una piomba solenne.

Quando le venne l'idea di ritornare ai patri lari, giunta sulla strada del Cimitero, stramazzò a terra e non potè più rialzarsi; trovandosi in quella posizione, emise dei gemiti e delle grida che attirarono l'attenzione di due guardie e quali si avvicinarono alla disgraziata e, credendo fosse colta da grave malore, la accompagnarono con una carrettella alla farmacia Mizzan.

Le grida di *Andè al diavolo*, pronunciate dalla brava donna quando stavano per medicarla, resero edotti i presenti come tutto il male di lei si riducesse ad una sbornia coi fiocchi.

Vecchia ammalata sulla via. In via di Riborgo ierinotte fu trovata distesa a terra, seriamente ammalata, la vecchia settuagenaria Giulia Rizzi, da Trieste, abitante in via Farneto N. 20. Mediante vettura la vecchia sofferente venne accompagnata all'ospedale.

Un osso in gola. Vittorio Ferro, d'anni 23, abitante in via del Solitario N. 21, ieri pranzando, ingoiò un osso che gli si conficcò in gola; ciò che l'obligò a ricorrere alle cure dell'ospedale.

Due sbornie e una caduta. Ierinotte in Piazza della Barriera Vecchia il macellaio Luigi G. d'anni 26, da Trieste, fu trovato completamente ubriaco, e le guardie lo ricoverarono all'ispettorato in Androna del Moro, fino allo svanire della sbornia.

— Il pescivendolo Giorgio Zennaro, di anni 50, abitante in via Chiauchiara N. 6 ieri, ubriaco, cadde dalle scale di casa propria e si produsse una frattura al braccio destro; ciò che l'obligò a ricorrere all'ospedale, ove fu ricoverato nel quarto ripartimento.

„Can de campagna". Per contravenzione al precetto di sfratto venne arrestata ierinotte, in Piazza della Barriera Vecchia, certa Maria Z. detta *Can de campagna*, d'anni 22, da Castelnuovo femmina nota ai registri di Polizia.

Furto a bordo. Da una cabina del piroscafo norvegese *Nora*, ancorato al molo del Sale, vennero rubate parecchie posate d'argento chinese del valore di 24 fiorini.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Orzo con piselli s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 8.

Cena (ore 5 1/2 pom.) Subbiotti al sugo soldi 10, Ragout di maiale con polenta s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Sardine russe s. 2.

Razioni vendute ieri: 1464.

Ogni giorno una. Dialogo epistolare:

« Caro editore, vogliate leggere attentamente il poema che vi mando, e dirmi il vostro giudizio sincero, perchè io sono ancora nel fuoco della composizione ».

Risposta:

« Caro poeta, non è il fuoco che bisogna mettere nella composizione; è la composizione che bisogna mettere nel fuoco ».

TEATRI

TEATRO COMUNALE. (Ore 7 1/2 – Dispari 3) «Asrael» leggenda in 4 atti.

TEATRO FILODRAMATICO Compagnia veneziana Zago Privato. (Ore 8 Abb. N. 4). «Un Mario nell'imbroglio» comedia in 1 atto. – «Le done dei altri» comedia in altri.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Micheletti-Pezzaglia. Riposo.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte

Francoforte 27 Credit 272.25 Staatsbahn 110.87, Lombarde 109.25 Calma.

BORSA DI TRIESTE del 26. Berlino fermo Vienna 321 3/4, turchi sostenuti 37.70, Rendita 86.05, 93.12 101.10, marchi 57.95. Un telegramma privato da Vienna raccomanda caldamente le Lombarde Parigi debole sul Brasile 95.67 e qui, prezzi nominali 93 1/4-1/2.

LISTINO. Nap. 9.33 a 9.35 Zecc. 5.49 a 5.51 Lire sterline 11.72 a 11.75. Lire turche 10.63 a 10.64. Londra 117.34 a 117.85. Francia 46.50 a 46.40 Italia 46.10 a 46.35. Banconote germaniche 57.70 a 57.85. Rendita austriaca in carta 85.85 a 86.10. Rendita ungh. in oro 4 0/0 101.— a 101.20, detta in carta 5 0/0 93.10 a 93.30. Credit 320.— a 322.— Rendita italiana 93 1/4 a 93 3/8 Greci 5 0/0 franchi 463 a 470. Croce rossa ital. 15.50 a 15.75. Lotti turchi 37.— a 37.25. Serbi 3 0/0 35.25 a 35.75 Serbi nuovi 5.50 a 5.80.

Tipografia Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

Giovanni e Giovanna Kanobel partecipano agli amici e conoscenti il decesso del loro amatissimo angioletto

ORESTE

avvenuto ieri sera, nell'età di 11 mesi.

Trieste 27 Decembre 1889.